



"Il regno di Dio è
un seme"
(Luca 8,11)

"Il regno di Dio è come
un granellino
di senapa che è il più
piccolo di tutti i semi"
(Marco 5,30)

16 febbraio 2014 VI dopo l'Epifania

VIENI, PERCHÈ ...

Non tutti ci saranno domenica prossima alle 9 per l'Assemblea. Ma c'è assenza e assenza. C'è anche l'assenza dell'indifferente. Mi ferisce. Vorrei averlo dinanzi per convincerlo a cambiare decisione. Quali motivi gli proporrei? Mi sforzo di elencarli.

Vieni perché Gesù ci ha pensato come comunità. Ci ha insegnato a pregare: Padre *nostro*, e non: Padre *mio*. Lo ha fatto non per motivi strategici (anche questi sarebbero importanti, perché "è l'unione che fa la forza!"). Lo ha fatto perché comprendessimo meglio il centro del suo messaggio: Dio è Padre di tutti. E perché imparassimo l'amore. Non si può imparare ad amare se non vivendo insieme. Insieme ci si conosce, insieme ci si confida, insieme ci si dà la mano quando occorre. La comunità assomiglia a un sacchetto di chiodi arrugginiti che si lucidano sfregandosi a vicenda. Le difficoltà, vissute seguendo l'insegnamento di Gesù, sono la via della purificazione dall'egoismo, la via dell'amore.

Vieni perché non è facile credere oggi. Oggi trionfa il peccato, l'illusione che l'uomo è signore e padrone, legislatore e

DOMENICA PROSSIMA ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Ci troveremo in saloncino per le ore 9. Semplice il programma: inizieremo con il canto delle Lodi - seguiranno tre brevi relazioni frutto dei lavori di tre commissioni, riguardanti rispettivamente il passato, il presente e il futuro della SAMZ - seguirà il dibattito - si concluderà con la Santa messa. Il termine dei lavori è previsto alle 13.

Presiederà i lavori mons. Carlo Faccendini, vicario episcopale della città di Milano.

Sarà possibile fermarsi per un pranzo in comune. La parrocchia provvederà per il "primo", per il secondo invece i partecipanti. Occorre conoscere in precedenza il numero di quanti hanno intenzione di fermarsi. Lo facciano noto telefonando in Segreteria entro venerdì mattina.

giudice supremo. L'illusione che la felicità si misuri con il conto in banca, con il successo, con lo sbalzo di tutti i tipi. In un mondo fatto di luci, che ci si illude che non finisca mai. Abbiamo bisogno di stupirci della grandezza umana delle persone che si aprono a Dio. Abbiamo bisogno che altri ci insegnino a gioire, a cantare, a danzare per il privilegio di essere amati e cercati proprio da Dio. Abbiamo bisogno di "vedere" l'Amore. E di convincerci che

solo Dio-Amore è il bene sommo che ci appaga.

Vieni per dare una mano. Non c'è nessuno più bello dell'altro. Sì, ci sono ruoli diversi perché ognuno è diverso, ha una identità specifica, possiede capacità particolari donate a lui dallo Spirito santo. Anche tu le possiedi. Non però per farte-ne bello, ma appunto per unirle a quelle degli altri a servizio del bene comune. Sei un membro necessario, ma di un corpo articolato, con altre membra, necessarie anch'esse per il benessere generale.

Vieni, perché Dio ha bisogno anche di te per realizzare il suo progetto . C'è una urgenza di fondo per trovarti insieme agli altri cristiani, quella di organizzarsi per svolgere il compito che Gesù ha affidato ai suoi, quello di continuare la sua missione in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Per noi adesso e qui, in questo quartiere di Milano. La comunità cristiana non è un club privato, con porte sbarrate, dove entrano soltanto gli invitati. È città sul monte. È la luce che deve illuminare anche gli angoli più riposti. È il sale che dà sapore al tutto. Deve aprirsi, spalancare le porte, uscire. Per non morire di asfissia. Per annunciare a tutti l'Amore che vince il peccato e la morte.

*Permettimi però di riassumere e illuminare il tutto con una sola frase: **Vieni, perché sei stato battezzato!** Ma qui si aprirebbero orizzonti amplissimi, un bellissimo territorio, ahimè sconosciuto ai più. Il battesimo ti ha reso figlio di Dio. Col battesimo sei stato inserito nel "corpo" della Chiesa, fratello tra una moltitudine di fratelli. Lo Spirito nel battesimo ti ha dato, con la vita nuova, dei doni unici che valorizzano la tua singolarità e nel contempo ti responsabilizzano. Col battesimo*

sei abilitato e inviato a essere profeta di Dio.

Ci troviamo insieme per riscoprire la gioia di essere stati battezzati e la fortuna di esserlo in questa bella comunità che è la SAMZ che da 50 anni si è inserita tra i protagonisti più significativi del quartiere Chiesa Rossa.

Don Gregorio

NOTIZIE MISSIONARIE

Padre Franco Beati, al quale abbiamo inviato le offerte raccolte in Avvento, ci scrive:

“...La parrocchia cresce pian piano: in questi giorni un gruppo di un nuovo villaggio è venuto a chiedere la presenza del padre per cominciare il cammino della catechesi. Diventano quindi quattro i villaggi che Dio ci ha affidato in questo primo anno di vita della parrocchia. E questo per me è un bel segno che Dio ci dà, un segno che siamo sulla strada buona: veramente c'è qualcuno che ha sete del Vangelo ... Questo nostro uscire "verso le periferie", verso altri villaggi, dà un'identità missionaria alla nostra parrocchia. In questo lavoro di evangelizzazione stiamo coinvolgendo dei laici adulti perché sentano e concretizzino la chiamata missionaria rivolta loro nel giorno del battesimo... Un'altra piccola cosa concreta è il cinema all'aperto per bambini, adolescenti e giovani: un'occasione per riunire insieme tanti ragazzi per qualcosa di piacevole. Non è una grande attività pastorale o spirituale, ma in quella serata diamo la possibilità di fare qualcosa di alternativo alla discoteca, al vino o al continuo girovagare a vuoto per le vie di S. Domingos...

Grazie a tutti. Arrivederci a S. Domingo!”

Martedì 18 febbraio alle 21: incontro del Consiglio di oratorio

Giovedì alle 18 messa della comunità cui seguirà l'adorazione silenziosa. Alle 21 invece: adorazione guidata.

**SIGNORE, OGGI, COSA VUOI
CHE IO FACCI?**

E' proprio vero che i doni più belli sono quelli inattesi: tu non li hai chiesti, non li aspettavi, arrivano e basta... bam! Te li ritrovi tra le mani con il loro carico di sorpresa.

Così, il 30 gennaio, una ventina di seminaristi di Venegono (in gran parte giovanissimi, ventenni) ha allegramente invaso il nostro oratorio, la nostra messa feriale, le nostre case, sorprendendo la nostra quotidianità.

Una presenza fatta di gioco, di chiacchiere, di condivisione, di preghiera.

Una vicinanza che si è fatta prima prossimità e poi fratellanza: quella più vera perché non è solo umana ma opera dello Spirito (vi dice qualcosa: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome"?). Altrimenti come si può spiegare il dopo cena? In una sala riempita dai giovani seminaristi e dai giovani della nostra comunità, dopo la cena svoltasi nelle case, il clima festoso si è trasformato in un silenzio profondo e attento, pronto ad accogliere le loro storie di vita, di fede, di vocazione.

Abbiamo ascoltato racconti di vita vissuta, di gioia e di fatica, di desideri e timori, di sogni e aspettative deluse, di incontri quotidiani eppure straordinari.

Per qualcuno rispondere alla chiamata ha voluto dire fare i conti fino in fondo anche con le proprie debolezze, vincere una naturale e profonda timidezza, pur di non rinunciare a seguire quella promessa di gioia vera.

Per qualcuno è stata l'unica strada per colmare un senso di vuoto che non si può riempire di cose ma solo di persone, di volti.

Per qualcuno la certezza della chiamata è arrivata proprio durante la consacrazione: un'improvvisa e netta intuizione di

stare di fronte ad una Presenza viva, vista attraverso gli occhi del sacerdote fissi su quell'Ostia consacrata.

Mentre ascoltavo queste parole, così semplici eppure così preziose, mi sono chiesto cosa accomunasse queste vite alla mia e a quelle degli altri giovani che mi stavano intorno.

Allora ho pensato che sarebbe stato bellissimo se ognuno di noi fosse tornato a casa con questa domanda in testa: Signore cosa vuoi che io faccia? E' una domanda a cui anch'io ho cercato di dare risposta, ormai una ventina di anni fa, quando ho capito che la mia vocazione era il matrimonio. Ma è anche una domanda a cui non si finisce mai di rispondere e che, ripetuta ogni giorno, può dare senso alle nostre vite: Signore, OGGI, cosa vuoi che io faccia?

Gimmi

INIZIATIVA ESEMPLARE

(dgv) L'incontro sullo Spirito santo mi è motivo di ringraziamento al Signore. È un dono per la comunità. Apprezzato ma conosciuto da pochi, purtroppo, come tante cose belle che qui si svolgono. Prezioso. Piccolo e nascosto era anche il seme della pianta maestosa che mi sta dinanzi.

Lo ringrazio perché un gruppo di persone ha chiesto di conoscere più a fondo lo Spirito. Lo ringrazio perché uno della comunità ha guidato la ricerca, con fatica personale non indifferente. Sarebbe stato più "logico" chiedere il contributo di un teologo famoso. Ma non così efficace, a parer mio. Chi partecipa a incontri come questo, voluto da questi precisi protagonisti, si sente coinvolto personalmente, da protagonista.

Uso un'immagine spero non banale: un pranzo organizzato e preparato dai partecipanti è più coinvolgente di quello servito nel ristorante famoso e preparato da cuochi diplomati. Sarà

forse meno ricco e succulento, ma dà maggiore soddisfazione. Anche perché chi lo organizza e prepara, a poco a poco diventa lui pure esperto, più sciolto nella vita, meno dipendente da altri. C'è più gusto per le cose che hai fatto con il tuo ingegno e il tuo entusiasmo.

Ringrazio dunque il Signore perché ha seminato nel cuore dei partecipanti il desiderio di una fede più lucida e convinta, e la voglia di dedicare tempo ed energie in questo tipo di ricerca, la gioia di conoscere compagni di fede intelligenti, curiosi e simpatici.

Samzremo 2014

MA CHE BELLA ESPERIENZA!

Non avremmo dovuto esserci... avremmo potuto non esserci. Di fatto era un'iniziativa che avevamo escluso - senza nemmeno deciderlo - dalle nostre agende.

Un paio di settimane fa però, in una riunione straordinaria degli scout, ci viene comunicato che alcuni lupetti avevano chiesto ai loro capi di partecipare a Samzremo e così anche noi, grazie a nostro figlio Teodorico, che da quest'anno frequenta gli scout, siamo stati coinvolti.

Ora posso dire grazie di cuore a Dio per questa bellissima opportunità. Mi ha dato tanta gioia, una gioia profonda, vera. Sono tornato a casa **contento**.

Non ho parole più eloquenti per dire quanto mi sia piaciuto essere lì e sentirmi parte di una comunità in festa, dentro una storia e appartenere anch'io, ora, per un pezzetto di strada, a questa storia.

Ho percepito la solennità di una ricorrenza importante, ho rivissuto l'emozione e l'entusiasmo di quando anch'io, fino ad una decina di anni fa, ero coinvolto appieno nella vita del mio oratorio d'origine, il mitico oratorio dei Ss. Patroni d'Italia Francesco e Caterina! Ho gustato la presenza di quei volti che, prima sconosciuti, ora si stanno facendo sempre più familiari.

Una bella famiglia, insomma, in cui c'era spazio per tutti e chi non partecipava direttamente, come me, si sentiva - pur spettatore - partecipe con chi saliva di volta in volta sul palco per un canto, una battuta, un ballo, una parola, con chi sbagliava, improvvisava, stonava.

Mi permetto ora una mia classifica: oltre naturalmente al vincitore ufficiale, il mitico coro della SAMZ, ritengo vincitori - a pari merito:

- i Sempreverdi, perché simbolo presente di questa continuità tra passato e futuro
- quei giovani che con dedizione hanno saputo rendere piacevole, allegra e simpatica la serata con i loro intermezzi semplici e speciali

Grazie a tutti! Siete una splendida comunità... siamo una splendida comunità. Che Dio continui a benedire, come ha fatto finora, questa nostra comunità!

Giovanni Colombo Kapsa

Riflessioni di parroco

IN ASCOLTO

DELLE COPPIE DI SPOSI

Che ci fa un sacerdote in un gruppo coniugi? Il maestro? Ma di che, visto che ha rinunciato a sposarsi al fine di essere totalmente disponibile "per il Regno"? Un sacerdote ascolta. E impara tanto.

Partecipando domenica scorsa al Gruppo Sposi, ho avuto due conferme.

La prima: Dio è la mirabile sorgente dell'amore. Visto dall'altro versante: l'amore è la più simpatica manifestazione di un Dio stupendo. Guai a emarginarlo!

La seconda conferma è che il matrimonio vissuto bene è una via maestra di santità. Confidarsi le difficoltà della convivenza e l'impegno e gli sforzi per superarle, senz'altro è di grande aiuto reciproco. Viva il Matrimonio dunque!

Ritornero sull'importante argomento la volta prossima, vista la mancanza di spazio.